

UFFICII
DIREZIONE e REDAZIONE
Via Roma, già Toledo, 79
AMMINISTRAZIONE e PUBBLICITÀ
Mazzetti, dei Bianchi allo Spirito Santo
ABBONAMENTI
Anno L. 8,00 - Semestre L. 4,50
Estero e sostenitori il doppio
Un numero separato cent. 5
Arretrato cent. 10

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
5153 avv. Domenico Fioritto
S. Nicandro Garganico
L'Propaganda

giornale sindacalista

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso il nostro ufficio: Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:
In cronaca per ogni riga di corpo 7 L. 1,75
In 3ª pagina, dopo la firma del gerente, per ogni riga, o spazio di riga, corpo 7 1,25
In 4ª pagina, per ogni riga o spazio di riga corpo 7, giustifica 12 colonne 0,50
Avvisi economici a cont. 5 la parola (minimo L. 1)

Si pubblica ogni settimana

CONTO CORRENTE CON LA POSTA



IL SALVATAGGIO DELL'ON. ARLOTTA

Il parere dei "compari", - Per gli amministratori della "Filantropica": pressioni ed ingerenze illecite - Il disservizio tramviario: le inadempienze della Società - Vita allegra: i reduci neri; Il patriottismo dei fornitori; La morale del Governo biscazziere - Le case operaie - Per Ettore e Giovannitti

Per la decadenza dell'on. Arlotta da consigliere comunale

Nella tornata consiliare di mercoledì prossimo sarà data comunicazione della relazione redatta dalla Commissione nominata ed incaricata dalla maggioranza consiliare di studiare e riferire intorno alla incompatibilità dell'on. Arlotta del tutto nel ricorso proposto dal nostro compagno rag. Pastore, che ne chiedeva la proclamazione di decadenza. Noi sappiamo che la Commissione ha concluso - e si capisce! - per il ritiro del ricorso, ritenendo che l'articolo 23 della legge com. e prov. all'anno 7º parli di appalti, mentre nella specie i Magazzini Generali usufruiscono d'una sub-concessione, onde nessuna incompatibilità legale tra la carica di consigliere comunale e quella di consigliere d'amministrazione della Società filantropica. E ritiene, inoltre, che, in ogni caso, le dimissioni da componente il Consiglio di amministrazione della Società in questione, rassegnate dall'on. Arlotta in precedenza della presentazione del ricorso che ne deduceva l'incompatibilità, sia tal fatto che valga a sanare la pretesa incompatibilità, essendo venuta a mancare una delle due condizioni. Dunque; niente decadenza. Evviva l'on. consigliere Arlotta. Noi gli lo prevedemmo, e la cosa non ci stupisce, né ci commuove; i compari che tengono il sacco al capo banda non potevano fare diversamente. La loro solidarietà che li avvince tutti, i signori della maggioranza consiliare, non sa da sgretolarsi, né indebolirsi: salda e ben cementata rimane la organizzazione affaristica di fronte a tutti i colpi avversari. Uniti tutti e sempre per il bene inseparabile di ciascuno: ecco il motto di guerra da essi assunto. E poi la legge non è un'opinione? Difatti, non ne muta la interpretazione e l'applicazione col mutare dei tempi? L'opinione della Commissione e quindi della maggioranza consiliare è quella di chi si permetterebbe di mettere in dubbio la sincerità e il disinteresse? Sicuro, altro è appalto, altro è concessione: opina la Commissione comunale. E non si sa perché quel bel tipo del compagno Pastore si ostini ancora a dubitare. Dimostrare la differenza? Non occorre: è intuitiva. E' ingenuo pensare che la legge abbia voluto evitare la confusione dell'interesse pubblico con l'interesse privato, che codesti interessi antitetici e contraddittori possano trovarsi esposti, cumulandosi nella stessa persona, ad essere tormentati l'uno a detrimento dell'altro: sono malinconie che non possono essere penetrate nella mente del legislatore. Quando mai le leggi italiane si sono preoccupate dell'interesse pubblico? Soprattutto non bisogna violare lo spirito della legge, per volere più di quello che essa voglia. Ora, per sistema, facendo l'esegesi delle leggi italiane, si può e deve ritenere che le preoccupazioni d'indole morale non hanno eccessivamente assillata la mente del legislatore. Ecco la logica diritta e serrata emergente dal ragionamento costruito dalla Commissione consiliare. E poi il parere è quello che monta, l'essere non conta nulla: anche per i futuristi questo, ormai, è diventato canone indiscusso della loro teoria. Leggette F. T. Marinetti, rag. Pastore, e mi saprete dire. Ora, quando l'on. Arlotta si è dimesso da componente il consiglio di amministrazione dei Magazzini Gen. sembra che egli non abbia nulla più a vedere nella gestione di essi e può bene rimanere al posto di consigliere comunale. Che poi nel fatto egli sia il capo effettivo dell'ente concedente e concessionario, che non si rinnova foglia dall'albero senza la volontà di Arlotta - l'astro maggiore - questo nulla conta. Perché sembri che ciò non sia, la legge è salva. La questione morale? Puh! Con siffatta gente vi sarebbero ancora degli ingenui che vengono a parlare di questioni morali? Dove sta di casa la signora morale? L'assessore Forino ha costituito una squadra di guardie, con analogo bracciale, per andare cercando per le vie di Napoli ove la maggioranza abbia mandato ad alloggiare costei, egualdrina denominata Morale.

Il disservizio tramviario Le inadempienze della società - Le colpe dell'Amministrazione Comunale

Il disservizio tramviario è il prodotto di molteplici cause. La cattiva organizzazione dell'azienda, il deficiente tecnicismo, la baroonda burocratica amministrativa, la pessima direzione, la nessuna sorveglianza degli enti, sono in complesso, le cause degli inconvenienti che da tempo si lamentano, e che non eliminate a tempo hanno prodotto l'attuale stato di cose. La colpa del resto non si deve imputare alla Società. Essa fa i suoi affari come meglio le aggrada. Che cosa rappresentano gli interessi generali del paese di fronte al dividendo azionario da dividere? La colpa grave è dell'Amministrazione comunale e dell'Ispektorato ferroviario che innanzi a palesi inadempienze, a vere e proprie violazioni contrattuali, non sono mai intervenuti e non le hanno mai denunciate. La rete aerea è vecchia, i cavi sotterranei sono avariati, i pali di sezione sono deteriorati, i freni a pattini non funzionano, i freni elettrici sono cattivi, il materiale rotabile, motrice e rimorchie, è ridotto in uno stato da far pietà. Mai l'ispektorato ferroviario è intervenuto, mai ha richiamata la Società imponente di eseguire tutti quei lavori e quelle riparazioni che si reputavano indispensabili nell'interesse non solo del regolare andamento del servizio ma della pubblica incolumità. Così, sfortunata, senza sorveglianza, la Società ha creduto di fare sempre il suo porco comodo, tenendo in non cale gli interessi della città, a cui pur dovrebbe essere grata, per gli immensi guadagni che realizza. Solamente all'indomani di una grave disgrazia, che commuove l'anima sentimentale di questa buona città, per calmare le legittime preoccupazioni del momento, Municipio e Ispektorato ferroviario danno apparentemente segni di vita, dando a mezzo dei compiacenti giornali cittadini, eccessiva pubblicità al loro intervento, che poi in fondo si riduce non più né meno, a visite ed ispezioni preventivamente combinate. Oramai è noto che una corsa tramviaria desta più seria preoccupazione di un volo su d'un aeroplano o d'un viaggio su d'un dirigibile. L'osservanza dell'orario è un mito, per le frequenti interruzioni di corrente, per il quotidiano investimento, per la rituale rottura del filo conduttore dell'energia elettrica, per l'immane palo di sezione che si fulmina, per la probabile bruciatura del cavo, per il controller che scintilla, per il motore che si arresta, per l'automatco che scatta; a tutto ciò si aggiunge l'incubo pauroso ed eterno che pesa sulla cittadinanza per lo sciope, a cui sovente il personale ricorre, per la permanente agitazione della classe, conseguenza dei vecchi, nuovi e nuovissimi dissidi mai voluto appianare tra personale e direzione. In dieci anni registriamo venti scioperi. Il record degli scioperi dunque lo detiene il personale dei trams napoletani. E ciò non solo per la impulsività della classe che ormai si è abituata a ricorrere con leggerezza allo sciopero, ma innanzi tutto, per la mala fede della Società, che mai osserva i patti, i lodi ed i verbali conclusivi degli scioperi, a cui, spesso volte, spinge il personale per proprio tornaconto. Purtroppo si sospetta che molti scioperi furono fucinati nella direzione dei trams Lionelli, Bordo, Centanni e tutto lo stato maggiore burocratico della Società belga, sanno qualche cosa al riguardo. Molti scioperi furono il prodotto di loschi compromessi tra la società ed alcuni infedeli organizzatori. Quante agitazioni artificiali la Borsa del Lavoro non dovette far cadere perché inscenate d'accordo tra la Società belga, l'Amministrazione comunale ed alcuni tipi di mestatori? A conti fatti, i creci rotti l'hanno sempre pagati la classe dei tramvieri e la cittadinanza. Ma non è di queste miserie che noi ci dobbiamo occupare oggi! E' notorio che la Società dei trams ha conclusa una convenzione transattiva col Municipio di Napoli. Con la

che della variabilità della intensità della corrente di erogazione. Ma la corrente idro-elettrica, la potrà avere al primo gennaio, quando la Meridionale condurrà a Napoli l'energia del Pescara, tranne che in linea provvisoria non voglia farsela fornire dalla Società napoletana, e solamente quando avrà a sua disposizione, dopo avere completata la iniziata trasformazione, la energia idro-elettrica cesserà il disservizio odierno. Ma astrando da tutte queste analisi e considerazioni la Società belga aveva il dovere di provvedersi a tempo. Non l'ha fatto. Ed è perciò inadempiente. Napoli, non può tollerare che la Società belga per fare il comodo proprio faccia il suo danno. Il Municipio perciò usi del suo diritto ed intervenga con dignitosa ed illegittime pressioni acciò il disservizio cessi al più presto possibile ed intanto proceda per le inadempienze accertate. Qualsiasi atto di debolezza e di remissività potrà essere interpretato come una criminosa complicità. Con una società che ha tante colpe verso Napoli non può né si deve essere indulgente, e bene hanno fatto i nostri amici della minoranza a presentare una mozione al riguardo.

Gli "onesti", della Filantropica

Si sta preparando il salvataggio degli amministratori della Filantropica. I clerico-moderati sono padroni del Municipio e della Congrega di Carità che hanno aderito alla richiesta fatta dalla Prefettura per domandare al tribunale l'assegnazione per effettuare il sequente preventivo. Il servizio di amministrazione se è appropriata la Filantropica. Di tutto ciò non ci meravigliamo. Il municipio di Napoli e la Congrega di Carità sono nelle mani dei clerico-moderati; i quali faranno di tutto per operare il salvataggio degli amici. Dei componenti del consiglio d'amministrazione della Filantropica alcuni sono consiglieri comunali, e cioè Maffettone, Panzuti e Cantore; altri, come lo Scocchera, componenti della Congrega di Carità: tutti poi sono iscritti al partito cattolico ed al partito moderato. Purtroppo solo i marinai di fazzoletti sono colpiti, i delinquenti in guanti gialli riescono sempre a svignarsela fra le maglie larghe della giustizia.

Il governo biscazziere contro le bische

Da qualche giorno le sorprese alle case da gioco, ai casini, ai ritrovi più o meno eleganti ed allegri, si succedono con una frequenza insolita. Montecatini prima, poi altri posti di minore importanza hanno avuto l'onore di avere il poliziotto travestito, trasformato poscia nel custode e difensore della legge. Inutile dire che questa pruderie di cui si mostra afflitto, ai tempi che corrono, il governo d'Italia ci lascia più indifferenti che mai. Al massi'no potremmo riconoscere tutta la giustizia dell'ironica osservazione fatta da un giuocatore ad un suo compagno, il quale non sapeva trovare la spiegazione di queste persecuzioni: - Amico mio, disse il primo all'altro, tu dimentichi che siamo in tempo di guerra; al governo occorre del denaro, e quindi... L'osservazione, abbiamo detto, non manca di logica, e sfidiamo chiunque a non convincerlo, quando si rifletta ai bei quattrini che lo Stato... moralista introita ogni qual volta una buona sorpresa può avverarsi. Si tratta allora, qualcuno potrebbe anche obiettare, di soldi, più che di morale? E anche questa obiezione è tutt'altro che fuori posto. Certo un governo che incarna il tipo peggiore, il più losco di tutti i biscazzieri, con il suo giuoco al lotto; un governo che ruba alla classe più misera milioni e milioni all'anno con un mezzo, mille volte più disonesto di quelli usati dai peggiori tenitori di case da giuoco, può invocare tutto, fuorché la morale, a giustificazione delle sue severe ordinanze e dello zelo dei suoi poliziotti. Al massimo può dire che ha bisogno di quattrini; ed allora li prenda pure in questi allegri ritrovi. Sarà tanto di guadagnato per i contribuenti, ma non per la... virtù!

Gratta il patriota... e troverai il fornitore

Che l'amore alla patria sia una gran bella cosa, e gli affari... sieno gli affari, a cosa di cui avevamo qualche precisa conoscenza, sia da quando dovemmo occuparci del patriottismo truffaldino di taluni fornitori, i quali avevano rubato a mano franca durante i primi tempi delle spedizioni libiche. Il signor Cresti, però, presidente della Camera di Commercio italiana a Parigi e patriota di buona lega anche lui, ha voluto andare oltre i confini patrii, nella estrinsecazione della sua attività commerciale. E proprio nel tempo, in cui l'Italia si batte con la Turchia, non ha esitato di offrire a quest'ultima potenza i suoi uffici di fornitore. Questo atto del signor Cresti ha urtato un pochino la suscettibilità dei nazionalisti nostri, i quali non sanno darsi pace come un italiano, del cui patriottismo nessuno dubitava, e che ebbe anche l'onore di essere ricevuto in udienza dal re, si sia spinto fino ad offrire la sua mercanzia... guersca ai governanti turchi. Noi, però, non ci meravigliamo di questo losco procedere del signor patriota in parola. E tenendo conto della giustizia da lui esibita ai suoi accusatori, cioè che, dopo tutto, l'offerta se non l'avesse fatta lui, l'avrebbe bene fatta qualche altro, tiriamo una sola conseguenza da questo nuovo scandalo: Se l'amore alla patria non avesse alimentato tanti tipi ad uso Cresti, quanti sono stati i fornitori libici, l'ubriacatura nazionalista, avrebbe resistito ancora meno di quanto ha resistito al ragionamento ed alla logica del contribuente disinteressato all'Italia!

Gli ascari

Sono andati in giro per la città, perché il nazionalismo ha deciso ch'essi, dopo la tragedia libica, rappresentino la farsa. Il nostro popolino infatti li ha applauditi perché li ha visti scarsi come esso, e vestiti in fogge strane. Non è a dire quanto quei disgraziati debbano essersi annoiati della rappresentazione, e tanto più dopo il famoso discorso Geremicca, il quale ebbe l'abilità di far perdere loro l'appetito al punto che non vollero assaggiare né paste né liquori. Si dice che qualcuno di quei negri, sentendo tutta la giunta comunale clericale gridare viva il re e viva la patria, abbia persino vomitato. Ma di questo non s'è adonata la Giunta. S'è invece scandalizzata quando ha visto che gli ascari, appena avuta la libertà, si sono recati, ploutone per ploutone, all'assalto delle case di piacere più luride della città. La Giunta avrebbe voluto portarli in chiesa, ma i nostri buoni ascari, ricevuti sempre da uomini soli, han creduto loro dovere di fare onore alla nuova patria onorandone una rappresentanza del gentil sesso. Le cose non vanno sempre come si vorrebbe. Così deve pensare anche il Giornale d'Italia, il quale per una settimana s'è sgiogato a gridare che non bisognava piandar troppo a questi ascari, che dopo tutto sono dei mercenari, senza far ombra ai nostri soldati. Perciò il popolino li ha applauditi freneticamente! Tragico simbolo: gli ascari assisteranno al solenne funerale di re Umberto al Pantheon nel 29 corr., anniversario della nascita.

La guerra di Tripoli

avanti ai giurati e avanti alla storia
Prezzo: L. 1,00
Per posta raccomandata cent. 10 in più
Per l'Estero spese postali in più

Le case economiche a Napoli Speculazione e "reclame"

La recente visita, fatta dalle autorità cittadine, ai cantieri delle case popolari, preceduta e seguita dai consueti stamburamenti reclamistici; è ancora una buona prova dell'audacia grossolana della misera ebraica e dell'affarismo della sciagurata amministrazione del nostro Comune con la complicità delle autorità tutorie. Certo, l'annunziare che pel prossimo anno saranno allestiti alloggi a circa 14.000 abitanti, 3 per vano, fa colpo nel grosso pubblico che, per essere napoletano, si occupa più delle canzoni e delle serenate che di riveder le buccie ai galantuomini che... l'amministrano. Chi, invece, ha la malinconia di allungare un po' lo sguardo, vede subito, anzi si ricorda che la popolazione a Napoli cresce di 18.000 abitanti all'anno e quindi, se in circa quattro anni si riesce a dare abitazioni a soli 14.000 individui, complessivamente, è chiaro che la preesistente crisi edilizia, lungi dall'essere attenuata è invece aggravata appunto per l'aumento annuale di popolazione in 18.000 come dall'ultimo censimento. Questo abbiamo rilevato solo per rendere evidente che il pubblico e gli operai sono ingannati da chi afferma che il problema delle case a Napoli si avvia alla soluzione. Ben altro ci vorrebbe; ben altri provvedimenti s'impongono per essere beneficamente avvertiti da una città popolosa, come la nostra. Ma ben più gravi rilievi dobbiamo fare. E più che rilievi formuliamo due specifici titoli di accusa all'amministrazione del Carretto quale direttamente responsabile, ed al Prefetto che, non Sorge, quando si tratta di richiamare al dovere e di sventare camarille. 1. Avete trascurata l'esecuzione della fogna principale sotto la via nuova Poggioreale, che deve appunto ricevere lo scarico della fogna del rione Case popolari e di quello più importante delle Case economiche dei ferrovieri. Voi avete annunziato che pel 4 mag-

gio le case popolari saranno abitabili, e sapete pure che quelle dei ferrovieri (per 2000 abitanti) lo sono molto prima; sicché s'imporrà: o la costruzione di pozzi neri con relativa enorme spesa di esercizio; o la costruzione di una fogna provvisoria raccordante col più prossimo scarico. Quale dei due temperamenti sarà adottato non importa. Certo l'uno o l'altro aumenteranno di circa un terzo il fitto delle abitazioni e così avete tradito lo scopo di dare la casa a buon mercato. Né direte che la fogna principale si costruirà nel breve tempo disponibile perché noi vi sfidiamo a trovare uno solo dei vostri ingegneri che si presti a dimostrare l'assurdo. Voi avete dovuto tacitare con una compiacente concessione di appalto della fognatura in parola, la ditta Laudiero che rimase insoddisfatta del suo credito verso il comune, quando il re di Nora rubò le famose 300.000 lire nel modo che ben sapete. 2. Specieamente nei due grandi isolati all'Arenaccia - via Mazzocchi - avete tradito nel modo più grottesco lo scopo delle case popolari ed avete invece preparato un piccolo nuovo carrozzone tipo « Filantropica » per i nuovi e vecchi speculatori; perché avete fatto costruire case che non potranno essere mai abitate da operai, da popolani ecc. Su 180 abitazioni dei soli due isolati all'Arenaccia ne avete costruite: N. 28 da due a tre vani utili N. 63 da quattro » » N. 16 da cinque » » N. 16 da sei » » N. 57 da sette!!! » » Ed ora ci sembra ovvio dimostrare che un operaio, un salariato qualsiasi, uno del popolo insomma per cui fu pensata e costruita la casa economica possa avere tanta grazia di Dio da fittare una casa da sei e sette stanze! Si comprende che in quegli edifici avremo una riproduzione della camorra indecente del Vasto, ove son letti anche nelle cucine e nelle salette d'ingresso in grazia di una